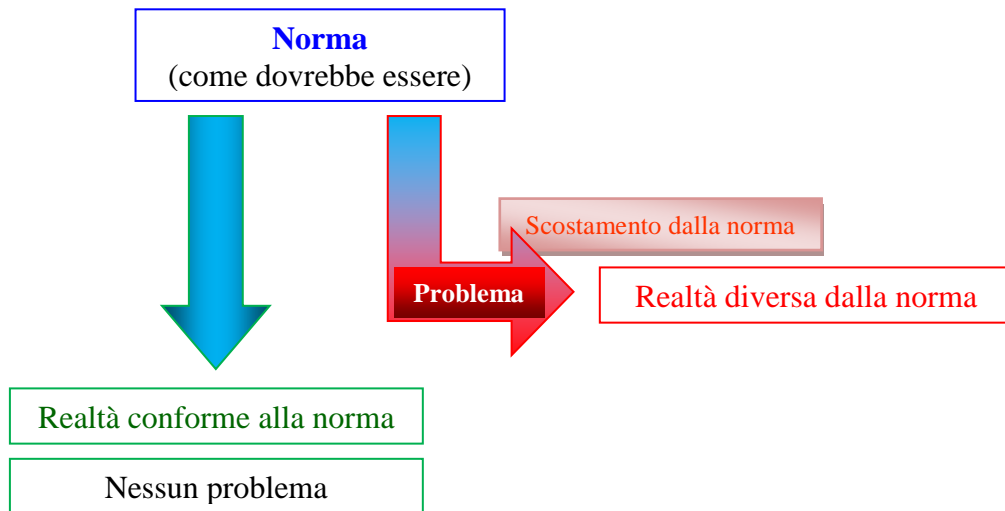


Quando e perché si verifica un problema? Per ciò che riguarda la nostra vita quotidiana, un problema insorge ogniqualvolta ci si allontana dalla norma. Finché la nostra realtà corrisponde alla norma, non ci sono problemi. È quando qualcosa non è più come dovrebbe essere (che è a norma) che si manifesta il problema.



ESEMPI

NORMA	FUORI NORMA	Riferimento
“Questo giorno [di Pasqua] vi deve servire di memoriale ... Lo dovreste celebrare come uno statuto a tempo indefinito”	Se non viene celebrato	<i>Es</i> 12:14, <i>TNM</i>
“La decisione ispirata dovrebbe essere sulle labbra del re; nel giudizio la sua bocca non si dovrebbe mostrare infedele”	Se la sentenza del re non è conforme alla norma divina	<i>Pr</i> 16:10, <i>TNM</i>
“Se qualcuno pensa di conoscere qualcosa, non sa ancora come si deve conoscere”	Se non conosce come si dovrebbe	<i>1Cor</i> 8:2
“Dopo tanto tempo dovreste già essere maestri; invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio”	Non avevano imparato come si doveva	<i>Eb</i> 5:12
	Problema	

La notte che Yeshùa fu arrestato, egli fu preso e portato legato dal sacerdote Anna. Mentre all'interno della casa lo interrogavano, fuori “i servi e le guardie avevano acceso un fuoco di carbone e si scaldavano, perché faceva freddo. Anche Pietro stava insieme con loro vicino al fuoco” (*Gv* 18:18, *TILC*). Questa scena illustra ciò che normalmente si fa quando fa freddo. Duemila anni fa si accendeva un fuoco, oggi si accende il riscaldamento. Questo esempio ci mostra che quando ci si discosta dalla norma è necessario un **cambiamento**. Nell'esempio la norma è il benessere fisico; quando ci si allontana da questa norma perché la temperatura scende, si verifica il problema ovvero si patisce il freddo; per ristabilire la norma occorre un cambiamento, costituito nel nostro caso dall'accensione di un fuoco.

Se ragioniamo esaminando più a fondo l'esempio, ne deduciamo anche che il cambiamento avviene applicando l'elemento opposto a quello che ha causato la deviazione dalla norma. Nel caso dell'esempio la norma è il benessere fisico garantito da una temperatura adeguata. Arriva il freddo e si ha quindi una deviazione dalla norma. Si applica allora l'elemento opposto al freddo (che ha causato la deviazione) ovvero il caldo, accendendo un fuoco. Così la norma è ristabilita.

Il procedimento sembrerebbe semplice e, in effetti, lo applichiamo quotidianamente in molte situazioni della vita; tuttavia, la questione non si esaurisce tutta lì.

Prendiamo un altro esempio: la piaga della droga. Qui la norma non è solo il benessere fisico, ma anche quello mentale e finanche quello sociale. Non è necessario ricordare tutti gli effetti catastrofici provocati dall'uso degli stupefacenti, perché sono sotto gli occhi di tutti. Ci interessa però esaminare la soluzione adottata: la proibizione assoluta. Questo provvedimento non elimina il problema. Anche se le autorità intervengono sempre più duramente, il rimedio diventa peggiore del male: fiorisce l'industria clandestina delle droghe e spesso la produzione di nuove droghe rende il problema della salute ancora più grave. Questo è un esempio in cui la soluzione diventa peggiore del male. Intanto il problema non è risolto: i drogati continuano a esserci, ma si è aggiunto il problema della malavita e occorre scovare i produttori clandestini di droga, gli spacciatori e i luoghi di spaccio. D'altra parte, se l'uso di droga venisse legalizzato, come alcuni

insensatamente chiedono, non si farebbe altro che legalizzare un grave problema trasformandolo assurdamente in norma.

Ci sono casi in cui non adottare alcuna soluzione elimina il problema. Alcuni decenni fa in Danimarca fu affrontato il problema della pornografia. In che modo? Liberalizzandola. Cosa avvenne? Che la libera circolazione di materiale pornografico non spinse la popolazione danese sull'orlo del baratro della depravazione nazionale; le gente iniziò invece a non curarsene, arrivando perfino a ridicolizzarla. Se in Danimarca la produzione di oscenità continuò, è solo perché la domanda veniva dai mercati esteri in cui era vietata. In situazioni simili, il problema maggiore diventa la soluzione adottata per risolvere ciò che senza soluzione non sarebbe un problema. Quando negli Stati Uniti fu imposto il proibizionismo, sorsero problemi a non finire: industrie clandestine di alcolici, pessima qualità degli alcolici per ricavarne più alti guadagni, criminalità e ingenti sforzi per combatterla vanamente. Il fatto che la vendita di alcolici oggi non è più vietata, non ha reso alcolizzati tutti gli statunitensi, così come non sono tutti ubriaconi gli italiani, che possono liberamente acquistare vini e liquori.

L'abuso di alcol e la pornografia sono dei mali? Indubbiamente sì. Ma la corretta educazione delle persone può evitare che esse cadano in quelle pessime abitudini. A una persona moralmente e abitualmente sana potrebbe forse capitare - suo malgrado - di prendere una sbronza o di cedere alla curiosità della pornografia, ma non per questo diverrebbe un alcolista o un depravato. Diverso è il caso della droga, in cui basta un primo passo per diventarne schiavi e rovinarsi la vita.

Con questi esempi intendiamo unicamente illustrare come a volte la soluzione adottata può diventare il problema. Occorre invece prendere atto che a volte non ci sono soluzioni. "Chi di voi, a furia di pensarci su, può aggiungere un cubito alla propria statura?" (Mt 6:27, versione annotata da G. Ricciotti). In genere si pensa che per cambiare una situazione basti sempre fare in contrario, adottando il rimedio opposto. Non si può però rimediare a una bassa statura allungando le gambe della persona. Mentre ciò è evidente di per sé, lo stesso metodo si cerca di applicarlo scioccamente in campo psicologico. Così, per aiutare una persona depressa si potrebbe pensare di dargli coraggio, magari cercando di farlo ridere. La soluzione potrebbe essere però peggiore del male, aggravando la sua situazione.

Ci sono situazioni che non possono essere cambiate. Ce ne sono altre in cui è possibile apportare un cambiamento ma in cui la soluzione non è quella di rovesciare semplicemente la situazione; in questi casi la soluzione diventa invece il problema.

Le persone che soffrono d'insonnia tentano a volte di costringersi a dormire con la volontà, scoprendo poi che questa soluzione diventa il problema perché le rende più sveglie di prima. Una moglie potrebbe fare domande al marito troppo chiose per invogliarlo a essere più aperto, ma questa soluzione può provocare più chiusura nell'uomo; nel contempo, mostrandosi più chiuso, il marito cerca di modificare la moglie che ritiene troppo invadente, acuendo il problema. Questi casi mostrano come la soluzione adottata può diventare il problema.



A volte, quindi, i problemi sorgono semplicemente perché si ricorre a una soluzione sbagliata; altre volte – ed è ancora più assurdo – si adotta una soluzione sbagliata per una difficoltà che non esiste. In molti altri casi la deviazione dalla norma si corregge ricorrendo al suo opposto, come quando si accende il riscaldamento per combattere il freddo o si accende la luce perché si è fatto buio.

A questo punto è il caso di distinguere bene tra inconveniente e problema. Un inconveniente si ha quando ci si trova in situazioni scomode che ci creano difficoltà. Una donna che d'un tratto sente freddo può rimediare infilandosi un maglione; un anziano che è stanco può sedersi e riposare; quando si ha fame si può mangiare qualcosa. Un vero problema è invece quando ci si allontana dalla norma, dal come dovrebbe essere, e ci troviamo in una situazione che ci blocca. In questi casi, se ricorriamo a soluzioni errate, il problema permane. Possiamo dire che gli interventi sbagliati per tentare di risolvere un problema rientrano in tre forme:

1. Si nega il problema. Come soluzione si adotta la negazione dicendoci che il problema non c'è. Così, invece di agire, si rimane immobili.
2. Si tenta di ovviare a una difficoltà che, per sua natura, non è eliminabile. Così si agisce, quando invece sarebbe meglio non agire.
3. Si tentano cambiamenti inutili perché il vero cambiamento può avvenire solo agendo a un livello superiore.

Vediamo alcuni esempi biblici di queste tre forme di soluzioni errate.

1 – Negare l'esistenza del problema. "Caino si accese di grande ira [contro suo fratello Abele], e il suo viso era dimesso. Allora Geova [Yhvh nel testo ebraico] disse a Caino: 'Perché ti accendi d'ira e perché il tuo viso è dimesso? Se ti volgi per fare il bene, non ci sarà un'esaltazione? Ma se non ti volgi per fare il bene, il peccato è in agguato all'ingresso, e la sua brama è verso di te; e tu, da parte tua, lo dominerai?'" (Gn 4:5-7, TNM). Qui Caino ha un problema: prova un odio profondo verso suo fratello.



Dio gli fa notare il suo problema, ma lui non se ne cura e continua a nutrire odio. Finirà con l'uccidere suo fratello (v. 8). Quando Dio gli domanda poi, a misfatto avvenuto, dove sia Abele (v. 9), lui risponde con insolenza: "Sono forse il guardiano di mio fratello?" (v. 9), mostrando così di non provare neppure rimorso.

2 – Agire quando sarebbe meglio accettare una difficoltà non eliminabile. "Quelli che erano venuti insieme a Giuda si fecero avanti, presero Gesù e lo arrestarono. Allora uno di quelli che erano con Gesù tirò fuori una spada e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Ma Gesù gli disse: 'Rimetti la spada al suo posto! Perché tutti quelli che usano la spada moriranno colpiti dalla spada. Che cosa credi? Non sai che io potrei chiedere aiuto al Padre mio e subito mi manderebbe più di dodici migliaia di angeli? Ma in questo caso non si compirebbero le parole della Bibbia. Essa dice che deve accadere così'" (Mt 26:50-54, TILC). Il gesto di Pietro era perfettamente inutile: Yeshù sarebbe stato arrestato comunque e, in più, così doveva essere. L'atteggiamento opposto lo adottò Yeshù non facendo nulla in una situazione simile: "Così parlò Gesù. Allora uno dei presenti gli diede uno schiaffo e disse: 'Così rispondi al sommo sacerdote?' Gesù replicò: 'Se ho detto qualcosa di male, dimostralo; ma se ho detto la verità, perché mi dai uno schiaffo?'" . – Gv 18:22,23, TILC.



3 – Tentativo inutile di cambiare ciò che non si può cambiare. Paolo descrive così il suo conflitto interiore nella lotta contro la tendenza umana che ci porta a peccare: "In me c'è il desiderio del bene, ma non c'è la capacità di compierlo. Infatti io non compio il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio. Ora, se faccio quel che non voglio, non sono più io ad agire, ma il peccato che è in me. Io scopro allora questa contraddizione: ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacità di fare il male. Nel mio intimo io sono d'accordo con la legge di Dio, ma vedo in me un'altra Legge: quella che contrasta fortemente la Legge che la mia mente approva, e che mi rende schiavo della legge del peccato che abita in me. Eccomi dunque, con la mente, pronto a servire la legge di Dio, mentre, di fatto, servo la legge del peccato. Me infelice! La mia condizione di uomo peccatore mi trascina verso la morte". Poi Paolo si domanda: "Chi mi libererà?". Ed ecco che scopriamo che la soluzione non viene dall'interno del sistema ma da un livello superiore: "Rendo grazie a Dio che mi libera per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore". – Rm 7:18-25, TILC.

